

Comunione e liberazione

Carrón: andiamo tutti a Roma per la «festa» della beatificazione

DI **GIORGIO PAOLUCCI**

Tutti a Roma il 1° maggio. Perché «se qualcuno ha un enorme debito di riconoscenza con Giovanni Paolo II, questi siamo proprio noi». Dietro quel «noi» c'è il popolo di Cl. Non usa frasi di circostanza ma va dritto al cuore della questione (come è suo costume) Julián Carrón, nella lettera con cui invita tutti gli aderenti a Comunione e liberazione a partecipare alla cerimonia di beatificazione di Wojtyła a Roma. Il presidente della Fraternità di Cl sottolinea che molti di loro «hanno ritrovato la gioia di essere cristiani vedendo la sua passione per Cristo, il tipo di umanità che scaturiva dalla sua fede, il suo entusiasmo coraggioso. In lui abbiamo subito riconosciuto un uomo nei cui discorsi e gesti si documentava il metodo scelto da Dio per comunicarsi: un incontro umano che rende affascinante e persuasiva la fede». È sempre stato molto stretto e affettuoso il rapporto tra don Giussani, Cl e Giovanni Paolo II, fondato su un comune sentire, su una consonanza nel modo di affrontare la realtà a partire dalla passione per Cristo «centro del cosmo e della storia», come lo definì nella sua prima enciclica, la *Redemptor hominis*. Il Papa polacco considerava i movimenti una "primavera dello Spirito", sottolineando che nella Chiesa la dimensione carismatica è "coesistente" a quella istituzionale. E in più di un'occasione si rivolse direttamente al popolo di Cl, fino alle commoventi lettere indirizzate a Giussani negli ultimi anni della loro vita, accomunate anche dalla prova della malattia (Giussani morì il 22 febbraio

2005, Wojtyła il 2 aprile). Durante il suo pontificato vennero riconosciuti canonicamente prima la Fraternità di Comunione e liberazione, poi l'associazione di laici consacrati Memores Domini, la Fraternità missionaria sacerdotale dei missionari di San Carlo Borromeo e le Suore di carità dell'Assunzione, tutti frutti nati dal carisma di Giussani.

Nel settembre del 1984, ricevendo i ciellini in occasione del trentesimo anniversario di fondazione del movimento, Giovanni Paolo II aveva lasciato un mandato molto esplicito: «Andate in tutto il mondo a portare la verità, la bellezza e la pace, che si incontrano in Cristo Redentore. Questo invito che Cristo ha fatto a tutti i suoi e che Pietro ha il dovere di rinnovare senza tregua, ha già intessuto la vostra storia. (...) So che avete messo radici già in 18 nazioni, e conosco anche l'insistenza con la quale in altri Paesi è sollecitata la vostra presenza. Fatevi carico di questo bisogno ecclesiale: questa è la consegna che oggi vi lascio».

Gli esercizi spirituali della Fraternità, che erano stati programmati dal 29 aprile al 1° maggio a Rimini, termineranno la sera di sabato 30 aprile per consentire la partecipazione alla cerimonia di beatificazione assieme a tutti gli altri aderenti al movimento: studenti delle superiori, universitari e gli adulti non presenti a Rimini. Scrive Carrón: «Vogliamo stringerci attorno a Benedetto XVI, che nella sua lungimiranza ha deciso di indicare a tutto il mondo il beato Giovanni Paolo II come esempio di che cosa può fare Cristo di un uomo che si lascia affermare da Lui».



Julián Carrón (foto Gallini GrPhoto)

In una lettera agli aderenti il presidente della Fraternità lancia l'appello. E sottolinea la consonanza e l'amicizia tra Giussani e Giovanni Paolo II

